

XV papyrus ad vitam cotidianam attinentes DR. COHEN *selegit et annotavit* (= *Selecta* n. 18), Zwolle, 1947.

Un'altra scelta di papiri greci ad uso della scuola, dove pare che almeno all'estero, si sia cominciato a capire di quanta utilità essi possono essere anche per l'insegnamento medio.

Non posso valutare appieno il testo olandese, ma riesco bene a rendermi conto del metodo seguito e della scelta dei papiri. Il primo d'essi presentato all'attenzione dei lettori è la ben nota lettera di Teone al padre (POxy. I 119): la lettera è riportata come sta, cioè coi suoi errori e accanto e in corrispondenza del testo sta il conguaglio parole a parole di ciascuna espressione errata e in nota, ove occorre, la delucidazione relativa. Segue come n. II un testo Omerico cavato dal PBerl. n. 5014 (= ZIEBARTH, *Aus der antiken Schule* p. 12 n. 23).

Vengono in seguito n. III (= PCairo Zen. 59192 = Sel. Pap. I 92), una lettera zenoniana; n. IV (= BGU. III 846) la lettera del figliuolo prodigo; n. V (= Rev. Egypt. I 1919 n. 2 = Deisman, *Licht von Osten* p. 159 n. 15 b): lettera del fratello al fratello, perchè rispetti la madre; n. VI (= BGU. I 22), denuncia di soprusi; n. VII (= PSI IV. 407 un artista chiede aiuti per sè e per l'arte sua; n. VIII (= PPar. 43 = Sel. Pap. I 99) lettera a due fratelli per inchiesta di olio; n. IX (= POxy. I. 111): invito a un pranzo di nozze; n. X (= POxy. III 523) altro invito a pranzo; n. XI (= Chr. W. I. 2 n. 116 e PRainer ed. Wessely 12. 26) invocazione a Serapide; n. XII (Pland. I. p. 69): dichiarazione sacra pagana; n. XIII (= PJews p. 25): brano dell'epistola di Claudio agli Alessandrini; n. X (= PJews pp. 103/4): lettera cristiana ad un religioso; n. XV (= POxy. VI. 925): preghiera cristiana.

Nelle trascrizioni si aggiungono sempre gli spiriti e i segni d'interpretazione, ma non mai gli accenti, che è cosa, a mio avviso non encomiabile.

A. C.

Griekse Papyri ten dienste van het onderwijs in het nieuwtestamentisch Grieks, uitgeg. door Dr. J. DE ZWAAN, (= *Textus minores VII*), Leiden, Brill 1948.

E' una raccoltina di 22 papiri soprattutto ad uso scolastico per chi studia i rapporti fra i papiri e il Nuovo Testamento; il volumetto è diviso in 4 serie: la I. comprende 5 lettere, delle quali alcune notissime tra cui quella del bambino Teone al padre (POxy. I. 119) e quella di Cornelio al figlio 'Ιέρμαξ (POxy. III. 531); la II atti pubblici come l'editto di Gaio Vibio Massimo sul censimento (PLond. III 904) e alcune denunce (ἀπογραφαί); la III una serie di carte della famiglia di Trifone figlio di Dionisio (POxy. II. 267, 269-275, 282, 288, 320; I. 37, 38, 39); gli ultimi tre papiri sono di età tarda (IV-VI sec. d. C.) e sono lettere.

La scelta non è fatta attingendo a troppo recenti pubblicazioni, ma

quasi esclusivamente ai POxy. I. II. III. IV vol. e alla Crestomazia del Wilcken e del Mitteis: a comodo del lettore do la lista dei papiri ordinati usando le fonti a cui attinge l'autore:

- BGU. 116 II = X
- PAmh. II 145 (= WChr. 53) = XXII
 - » II 153 R. = XX.
 - « II 154 = XXI.
- PLond. I 50 (= Chr. W. 221) = IX.
 - « III 904 (= Chr. W. 202) = VII.
 - « III 1171 V. col. III (= Chr. W. 439) = VIII
- POxy. I 37 (= Chr. M. 79) = XIV.
 - « I 38 (= Chr. M. 58) = XV.
 - « I 39 (= Chr. W. 456) = XVI.
 - « I 119 = II.
- POxy. II 267 (= Chr. M. 281) = XIII.
 - « II 269 = XVII.
 - « II 275 (= Chr. W. 324) = XIX.
 - « II 282 (= Chr. M. 117) = XII.
 - « II 288 = XI.
 - « II 293 = I.
 - « II 320 = XVIII.
- POxy. III 475 (= Chr. W. 494) = VI.
 - « III 531 (= Chr. W. 482) = IV.
- POxy. IV 939 (= Chr. W. 128) = III.
- PTebt. I 56 = V.

Segue una piccola lista di vocaboli.

La collezione è bene curata e stampata bene; manca solo di un commento o almeno di un'introduzione a ciascun papiro, che sarebbero a mio giudizio indispensabili.

A. C.

Entretien d'Origène avec Héraclide et les évêques ses collègues sur le Père, le Fils, et l'âme ed. par J. SCHERER (= Public. de la Société Fouad I de Papyrologie: Textes et documents IX), Le Caire 1949.

La notizia della scoperta occasionale nelle cave di pietra di Tura presso il Cairo, le cave d'onde fu tratto il materiale per le costruzioni di Saqqara, fu prima data da una comunicazione del Puech all'Accademia delle Iscrizioni e Belle lettere di Parigi (C-R. 1946 pp. 367-369), poi da una nota preliminare del Guéraud in *Rev. d'Histoire des Religions* (131 (1946) pp. 85-108). Si tratta di un complesso di papiri teologici probabilmente appartenuti ad un Monastero delle vicinanze e giunto, non sappiamo attraverso quali vicende, in quel sicuro nascondiglio. Particolari del ritrovamento non fu possibile averne, perchè i papiri furono subito venduti clandestinamente dagli operai e recuperati solo più tardi per rapido ed